

Forza Italia ed il fondatore-liquidatore

di **ARTURO DIACONALE**

Il Ridotto della Valtellina, come la storia insegna, non divenne mai realtà. Nel momento finale ognuno dei fascisti che aveva seguito Benito Mussolini nella Repubblica Sociale cercò di salvare la pelle all'insegna del "si salvi chi può". Ci sono analogie con l'implosione di Forza Italia? Manca il sangue dei vinti, ma c'è il "si salvi chi può". Con una differenza di fondo. Mussolini finì a Piazzale Loreto. Silvio Berlusconi è a Strasburgo e, seppure gravato dall'età e dagli acciacchi fisici, conta di operare come quando era il leader incontrastato del centrodestra e di un partito che un tempo rappresentava l'asse portante della coalizione.

Un uomo della sua potenza economica, dei suoi rapporti internazionali e della sua indomita energia non può essere sottovalutato. Può ancora dire la sua nella politica nazionale ed europea. Ma è condannato dalla naturale tendenza a perpetuare sempre e comunque il modello del leader incontrastato che non accetta di dividere il potere assoluto con nessuno, a cercare di incidere nella vita pubblica in piena e perfetta solitudine.

Naturalmente non si tratta di una solitudine fisica. Al suo fianco ci saranno sempre i devoti, i fedelissimi che gli debbono tutto e quelli che hanno la vocazione naturale a vestire i panni indossati da Ugo Tognazzi nel film "Il federale" di Luciano Salce. Ma questo contorno sarà politicamente nullo. Perché il solo ad avere la forza di parlare appellandosi al vecchio carisma sarà lui.

Il fenomeno rappresentato da un personaggio che fa politica da solo e senza un partito alle spalle andrà sicuramente studiato dai futuri storici. Ma, al momento, se da un lato non si può non rimanere colpiti della sua determinazione, dall'altro non si può non rilevare come il fondatore di Forza Italia sia diventato il liquidatore della propria creatura politica.

È prevedibile che il "si salvi chi può" porti alla scissione di Giovanni Toti, alla presa di distanze di Mara Carfagna ed agli esodi personali di parlamentari ed amministratori forzisti verso la Lega, Fratelli d'Italia e, magari, per qualcuno anche il Pd.

Può essere che il Cavaliere si illuda di dire la sua attraverso la federazione "Altra Italia". Ma sarà un'altra storia. Il ciclo del partito liberale di massa è finito!

Salvini chiede la testa di Bonafede e Toninelli



Il leader della Lega apre un nuovo fronte di scontro nel governo chiedendo di rimuovere i ministri incompetenti e Di Maio gli contesta la voglia di poltrone



“Progetto Italia” va avanti nonostante le perplessità sulle garanzie

di DIMITRI BUFFA

C'è una chiara volontà politica di portare avanti – ad ogni costo – il “Progetto Italia” con cui, con i soldi di Cassa depositi e prestiti, il più grosso costruttore e appaltatore in Italia di opere pubbliche, Pietro Salini

(e la sua Impregilo), sta tentando di ricostituire un super polo del settore.

Inglobando l'ex concorrente Astaldi, ormai in concordato fallimentare, più tutte le altre grandi ditte del settore da Condotte a Cmc. Il tutto – per l'appunto – con i soldi pubblici della Cassa depositi e prestiti. Che però negli ultimi giorni aveva sollevato perplessità sulle garanzie, essendo venuto fuori che le azioni Salini a garanzia della propria parte di ricapitalizzazione (circa il 67 per cento dell'intera compagine azionaria) erano in realtà già in pegno presso

un gruppo finanziario francese, la Natixis.

Cdp chiedeva di spostare quanto meno la garanzia presso un qualche grosso gruppo italiano e si era fatta avanti anche Banca Intesa. Da parte sua, Salini rifiutava il cappio del “margin loan” – istituto di prestito bancario che in Italia non è consentito per la clientela retail dopo la pessima prova che ha dato di sé in America ai tempi della crisi della Lehman Brothers – che prevede come garanzia di un finanziamento che il finanziato metta a disposizione non solo un determinato pacchetto

to azionario a garanzia (che può anche essere imposto dal finanziatore, ad esempio tra i suoi titoli in cartolarizzazione come per la Cdp), ma anche la possibilità di doverci mettere del suo ogni qual volta queste azioni scendano in Borsa al di sotto di un determinato valore. Si chiama “margin call” questa eventualità e spesso si trasforma in un bagno di sangue per chi accetta un prestito finanziario con quelle condizioni.

C'era poi la storia della denuncia da parte di Unicredit del management, anzi dell'ex tale, di Astaldi per una strana storia di appropriazioni indebite e quindi tutto faceva credere che “Progetto Italia” dovesse quanto meno attendere l'autunno per decollare. Ora però sembra che si sia trovata quella che in un orrendo linguaggio giovanilistico – borgatario – politichese si chiama “la quadra”.

“Progetto Italia” partirà nonostante il generale Agosto e sinora tutte le critiche, per la verità molto caute da parte dell'Ance – nonché gli esposti inviati dall'avvocato Arturo Cancrini per sensibilizzare l'Agcom, il Governo italiano, la Commissione Ue e l'Anac su eventuali conflitti di interessi, ipotesi di concorrenza sleale e possibili aiuti di Stato sotto mentite spoglie – non sono stati presi in considerazione.

L'Italia del sovranismo è anche questo: prepotenza istituzionale e politica e tirare a campare alla giornata.

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

**Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.**

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl



L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00